

Kant e il senso comune

Hans Michael Hohenegger

Il tema del senso comune in Kant permette, almeno da quando ne ha scritto Hannah Arendt, di porre il tema del rapporto tra giudizio estetico e giudizio politico e più in generale di ripensare, almeno sotto il profilo dei principi o della loro normatività, la molteplicità dei modelli di sfera pubblica. Nel seminario mi propongo come scopo filologico di fornire un'interpretazione del rapporto tra senso comune (*Gemeinsinn*) e la proporzione nella disposizione all'accordo delle facoltà conoscitive come Kant la espone nel paragrafo 21 della *Critica della facoltà di giudizio*. Lo scopo più generale è di esaminare, a partire da questa interpretazione, le ragioni per considerare il gusto una facoltà sia trascendentale sia storica. Proprio questa duplicità del gusto permette di cogliere l'importanza di alcune considerazioni che Kant fa soprattutto nell'*Antropologia pragmatica* riguardo al gusto, per esempio dove si tratta del carattere dei popoli. (*Antropologia pragmatica*, 1798, pp. 295 e sgg., trad. it., pp. 195 e sgg.)

Seguendo l'ipotesi lessicografica per la quale nel linguaggio si depositano i problemi filosofici, anche l'equivocità dell'espressione «senso comune» dovrebbe permetterci di discutere la questione del senso comune estetico come collegata alla questione generalissima del rapporto tra comunicabilità e costituzione dell'oggetto, ma anche del rapporto tra filosofia come sapere specialissimo e senso comune inteso come l'intelletto più comune (*der gemeinste Verstand*). (*Critica della ragion pura*, 1787, p. 859, a cura di Pietro Chiodi, Torino, UTET, 1967, p. 626.) Riguardo a quest'ultimo punto vorrei poter discutere il nietzschiano disprezzo del *Gemeinsinn* come spirito del gregge o l'affermazione arendtiana per cui la predilezione per i tiranni sarebbe caratteristica dei grandi filosofi (con la notevole eccezione di Kant).

Bibliografia

Lectures on Kant's Political Philosophy, a cura di Ronald Beiner, University of Chicago Press, Chicago 1982, trad. it. a cura di P.P. Portinaro (*Teoria del giudizio politico*), Il Melangolo, Genova 1990.

Kritik der Urteilskraft (1790); *Critica della facoltà di giudizio*, trad. it. di E. Garroni e H. Hohenegger, Einaudi, Torino 1999.

Antropologia pragmatica, ed. orig. 1798, pp. 295 e sgg., trad. a cura di P. Chiodi, Utet, Milano 1970, pp. 195 e sgg.).